



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 4

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014



LUNCHBOX



FILM N. 12

Regia: Ritesh Batra
(India/Francia/
Germania 2013).
Interpreti: Irrfan Khan,
Nimrat Kaur,
Nawazuddin Siddiqui.
Genere: Drammatico.
Durata: 105'.

Il regista: Ritesh Batra (Mumbai, India) sceneggiatore e regista, all'esordio con il suo primo lungometraggio.

“A volte il treno sbagliato porta nella direzione giusta”. Deve davvero pensarla così Ritesh Batra se ha scelto per la sua opera prima una storia d'amore che si sviluppa attraverso un rapporto epistolare incominciato per errore. Un errore dovuto ad uno scambio di cestini per pranzi che collega involontariamente i destini di due anime sole.

Ila è una casalinga che, con le sue ricette, spera di ridare vitalità al proprio matrimonio. Saajan invece è un modesto impiegato che si vede recapitare per sbaglio il cestino per il pranzo che Ila ha amorevolmente preparato per il marito. Insospettita dalla mancata reazione del marito, Ila infila nella pietanziera un biglietto...

Questo sarà l'inizio di uno scambio di messaggi che si trasformerà in un'affettuosa amicizia tra la donna e Saajan, nella quale i due si confesseranno solitudini, paure, ricordi e piccole gioie. Pur rimanendo

Cinema PINDEMONTI

Martedì 17 dicembre 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 19 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 20 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 21 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

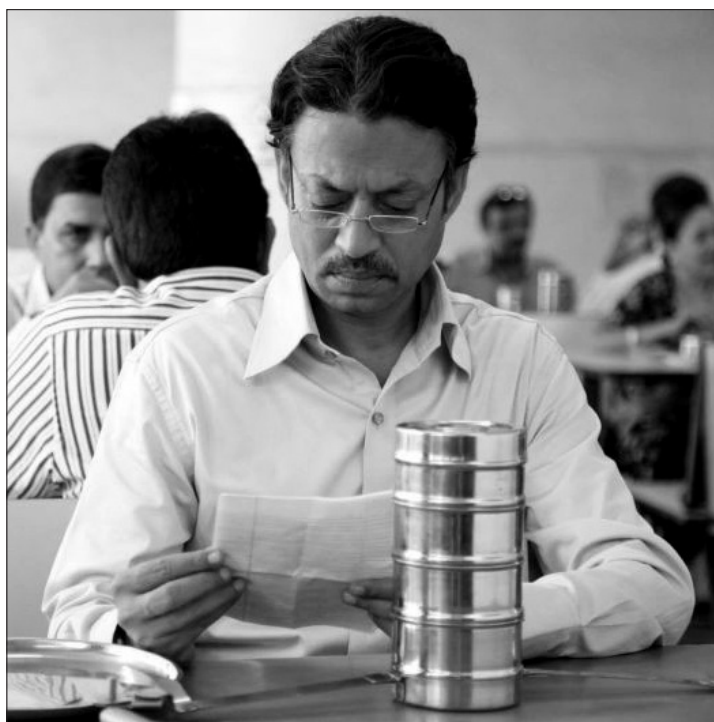
Lunedì 23 dicembre 2013	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 7 gennaio 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 8 gennaio	(16,00)
Giovedì 9 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 13 gennaio 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 14 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 16 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

Una fragile armonia
A late quartet
di Yaron Zilberman
(USA 2013)

L'arbitro
di Paolo Zucca
(Italia/Argentina 2013)

Royal affair
(En kongelig affære)
di Nicolaj Arcel
(Danimarca/Germania/
Svezia 2013)

La prima neve
di Andrea Segre
(Italia 2013)

Gloria
di Sebastián Lelio
(Cile, Spagna 2013)

Che strano chiamarsi Federico
(Scola Racconta Fellini)
di Ettore Scola
(Italia 2013)

Una canzone per Marion
(Song for Marion)
di Paul Andrew Williams
(Gran Bretagna 2013)

Zoran, il mio nipote scemo
di Matteo Oleotto
(Italia, Slovenia 2013)

Captain Phillips -
Attacco in mare aperto
di Paul Greengrass
(USA 2013)

Questione di tempo
(About time)
di Richard Curtis
(GB 2013)

Gravity
di Alfonso Cuarón
(USA 2013)

estranei nella vita reale, Ila e Saajan intrecceranno, però, una compromettente relazione virtuale.

La figura del dabbawallah esiste da circa 120 anni a Mumbai. Si tratta di quei 5000 e passa fattorini che, ereditando la professione di generazione in generazione, assicurano che gli uomini ricevano in ufficio i pranzi cucinati in mattinata dalle loro mogli. I dabbawallah sono figure molto rispettate soprattutto per un motivo:



sono ovviamente utili e non sbagliano mai.

Sbaglia invece il dabbawallah che dovrebbe consegnare a Saajan il suo solito pranzo ordinato a domicilio.

Questo piccolo sbaglio si trasforma presto in un vero e proprio "miracolo" per i due protagonisti. Un errore capace di rimettere in discussione le loro vite, ormai normalizzate totalmente e livellate su un modello di vita passivo e spento.

Da una parte c'è un marito completamente disinteressato alla sua moglie, che fa finta di non vedere ciò che ha davanti agli occhi, dall'altra c'è un uomo che non ha ancora fatto i conti con gli anni che passano. Il film ha quella genuinità che conquista soprattutto nel finale, ed è quel tipo di cinema "gentile" di cui a volte hai bisogno e per il quale non ti vergogni a restarne pure un po' toccato.

da "Cineblog"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014

BLUE JASMINE

FILM N. 13

Regia: Woody Allen
(USA 2013).

Interpreti:
Cate Blanchett,
Alec Baldwin,
Sally Hawkins.

Genere:
Commedia/Drammatico.
Durata: 98'.

Il regista: Woody Allen (New York 1935) una leggenda vivente. Regista, scrittore, sceneggiatore, clarinetista, comediografo e uno dei più celebri umoristi dell'epoca moderna. Tra i suoi più importanti film "Manhattan" (1979), "Zelig" (1983), "Io e Annie" (1977), "La dea dell'amore" (1995), "Match Point" (2005), "Basta che funzioni" (2009), "Midnight in Paris" (2011).

Non è facile, dopo un grande successo, riuscire a restare all'altezza di sé stessi: è una prova dura e impietosa, che ha fatto cadere grandi nomi non solo in campo cinematografico. Figuriamoci, poi, quanto può essere più arduo restare all'altezza di sé stessi quando ci si chiama Woody Allen.

Dopo "To Rome with Love", in molti si sono chiesti cosa avesse ancora da offrire Allen al cinema, alla luce di un'opera che definire mediocre sarebbe mera clemenza. Non può che far piacere, all'interno di un percorso inequivocabilmente calante, trovare una perla come "Blue Jasmine".

Cinema PINDEMONT

Martedì 7 gennaio 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 8 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 9 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 10 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 11 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 13 gennaio 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 14 gennaio 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 15 gennaio	(16,00)
Giovedì 16 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 20 gennaio 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 21 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 23 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Jasmine, quarantenne momentaneamente trasferitasi da Park Avenue al modesto appartamento della sorella a San Francisco, era ricca, amata e apprezzata: o almeno così credeva, finché tutte le certezze su cui ha costruito il fragile castello della sua traballante personalità non crollano una dopo l'altra.

Sulla solida base umoristica costituita dall'inevitabile scontro di classe tra la raffinata altoborghese Jasmine e la sorella Ginger, commessa in un supermarket, Allen poggia un dramma di psicologie fragili, alternato tra passato e presente attraverso flashback con-



tinui, più o meno brevi, che raramente cedono alla minaccia di un verboso didascalismo – difetto principale del film. Tuttavia, il ritmo del racconto è serrato, non c'è mai diluizione superflua degli eventi o delle situazioni.

Ma il vero collante interno di "Blue Jasmine" è un cast a prova di bomba, a partire dalla nevrotica protagonista, cui dà corpo e soprattutto anima la splendente Cate Blanchett. La sua performance brillerebbe di luce propria anche in un'opera di

misera fattura, ma è un vero e proprio faro in un racconto sapientemente costruito attorno a lei, in funzione delle sue frustrazioni e delle sue paranoie. Un Allen graffiante, ma buono, che popola il suo palcoscenico di personaggi forte-

mente caratterizzati e interpretati da un cast impeccabile. Un Allen sincero e riconciliatosi con la sua America, e proprio per questo sulla via della definitiva riappacificazione con i tanti fan delusi dai suoi ultimi lavori.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014



STILL LIFE

FILM N. 14



Regia: Uberto Pasolini

(G.B./Italia 2013)

Interpreti: Eddie Marsan,

Joanne Froggatt,

Karen Drury.

Genere: Drammatico.

Durata: 87'.

Premio per la miglior regia nella sezione Orizzonti della 70ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia.

Il regista: Uberto Pasolini (Roma 1957) è un produttore cinematografico, regista e sceneggiatore. Come regista "Machan - la vera storia di una falsa squadra" (2007), come produttore "I vestiti nuovi dell'imperatore" (2001) e "Full Monty" (1997).

Dopo "Machan", Pasolini torna a Venezia con la sua opera seconda, "Still Life", il film della conferma. Il regista ha firmato un film ancora una volta "piccolo" e delicato, con un tema tutt'altro che facile da affrontare che lega morte e solitudine. Sempre a metà strada tra dramma e commedia, con passo tranquillo e commosso, Pasolini firma un'opera che può colpire gran parte del pubblico, anche grazie all'interpretazione particolare di Eddie Marsan.

L'attore inglese interpreta John May, un impiegato incaricato di provvedere alla sepoltura delle persone i cui parenti sono introvabili. Nel suo impegno di dare dignità in morte a coloro che l'hanno persa in vita, compone con grande sensibilità gli elogi funebri e sceglie accuratamente la musica d'accompagnamento al funerale. Tuttavia non gli riesce mai di far partecipare qualcu-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 14 gennaio 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 16 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 17 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 18 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 20 gennaio 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 21 gennaio 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 22 gennaio	(16,00)
Giovedì 23 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 27 gennaio 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 28 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 29 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 30 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

no alla cerimonia e dunque rimane lui, da solo, ad assistere all'ultimo viaggio dei suoi "clienti" su questa terra.

Tanta dedizione ai morti non è gradita ai superiori di May, perciò le sue mansioni vengono trasferite a un altro ufficio più "efficiente", e lui è dichiarato in esubero. Quando un ignoto vicino muore senza amici e in solitudine, May si prende a cuore il suo caso come ultimo incarico.

John alla fine non è per nulla diverso dai defunti di cui si prende cura. È un personaggio solitario, che porta in sé una carica di malinconia enorme. Basta vedere come si prepara la cena, con che dedizione si applica al suo lavoro, con che ordine gestisce tutta la sua vita. Il vuoto della solitudine lo riempie con la morte, tentando di restare vicino a quelle persone che non avranno nessuno nel loro ultimo giorno. In cuor suo sa che un giorno sarà così anche per lui.

Pasolini ha la mano leggera, fortunatamente. Proprio per questo "Still Life" è un film plumbeo ma allo stesso tempo mai pesante. L'autore sa che il tema è rischioso e non calca mai la mano.

"Still Life" è un'opera che trova un suo sottile equilibrio, a tratti forse un po' troppo sottile e dal ritmo pacato, ma adatto. La fotografia glaciale regala un mood inquieto e triste, e la musica segue queste intenzioni. Si arriva quindi piano piano ad una parte finale che colpisce al cuore: perché qui esplodono tutte le emozioni che lungo il film erano strisciante sottopelle.

da "Cineblog"



CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014



PHILOMENA

FILM N. 15



Regia: Stephen Frears
(G.B. 2013)
Interpreti: Judi Dench,
Steve Coogan,
Sophie Kennedy Clark.
Genere: Drammatico.
Durata: 94'.

In concorso alla 70ª Mostra del Cinema di Venezia.

Il regista: Stephen Frears (Leicester, G.B. 1941) sceneggiatore e regista britannico vincitore di tre premi Oscar per "Le relazioni pericolose" (1988). Altri suoi celebri film sono "My beautiful laundrette" (1985), "Eroe per caso" (1992), "Piccoli affari sporchi" (2002), "The Queen" (2006).

“Fatelo vedere al Papa”. È quasi un mantra quello che ripete ai giornalisti più volte Stephen Frears in concorso a Venezia 70 con l’applauditissimo “*Philomena*”, opera agrodolce ispirata, come si usa dire, a eventi reali.

Siamo nell’Irlanda degli anni ’50 quando *Philomena* è un’adolescente che rimane incinta e viene mandata al convento di suore di Roscrea dove partorisce insieme a molte altre “ragazze perdute”. Ad alcune di loro tocca lo strazio di vedere dati in adozione i propri figli a

Cinema PINDEMONT	
Martedì 21 gennaio 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 23 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 24 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 25 gennaio	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 27 gennaio 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 28 gennaio 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 29 gennaio	(16,00)
Giovedì 30 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 3 febbraio 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 4 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 6 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

ricche famiglie che giungono al convento in auto lussuose. 50 anni dopo *Philomena* non ha ancora smesso di cercare suo figlio e per farlo si affida al giornalista Martin Sixsmith conosciuto per caso dopo che è stato cacciato dallo staff di Blair, vittima di un equivoco nella comunicazione con la stampa. Da questo incontro nasce il libro *The lost Child of Philomena Lee*, a cui il film è ispirato.

Nell’indagine la strana coppia trova fortissime resistenze da parte delle suore che, dopo 50

anni, dicono di aver perso in un incendio i documenti relativi alle famiglie adottive ma sono veloci nel ritrovare quello in cui la giovane *Philomena* sottoscrisse il consenso dell’adozione oltre all’impegno a non avere più nulla a pretendere in futuro. Ma il giornalista non si arrende e trova le tracce del figlio di *Philomena* in America. I due partono per un viaggio che rivelerà la storia incredibile del figlio oltre a creare un’amicizia particolare, bella e commovente tra i due. Da una parte il cinico giorna-

lista Martin Sixsmith (interpretato da Steve Coogan), dall’altra una donna irlandese, *Philomena* (Judi Dench sempre più immensa), di cultura semplice ma piena di esperienze e, soprattutto, dotata di grande senso dell’umor. Così i dialoghi e il discorso sulla fede risultano mai scontati o manichei perché *Philomena*, nonostante tutto, ha mantenuto una fede viva e incrollabile, mentre Martin è quasi orgoglioso di mostrare che quella fede non l’ha mai avuta. Poi però, più di una volta, rimane scottato dalla donna che, ad esempio, verso alla fine, quando mette in pratica ciò in cui crede perdonando la suora anziana che fino all’ultimo gli aveva celato l’identità del figlio, gli dice: “Non si può vivere nell’odio”. Dannazione e redenzione.

“*Philomena*” è dunque il ritratto d’una parte della Chiesa cattolica irlandese, quella più rigida e chiusa, specchio della società dell’epoca, “una storia – ricorda Judi Dench – che andava raccontata perché, anche se ci sono molte ragazze che sono state accettate dalle suore che le hanno aiutate a tirare su i loro figli, ci sono state vicende come questa”.

Pedro Armocida

